

## La spesa pubblica

IL COSTO DEL LAVORO

### L'esame della Ragioneria generale

In base al «Conto annuale 2011»

l'onere complessivo ammonta a 163 miliardi

### I fattori decisivi

Oltre al calo dei dipendenti i risparmi sono dovuti anche al blocco dei contratti

# Stipendi Pa, 3 miliardi di tagli

In un anno perso il 5% dei dipendenti - Il settore più colpito è la scuola

PAGINA A CURA DI  
Valeria Ibra

Nel 2011 i dipendenti pubblici a tempo indeterminato erano 3,8 milioni. In diminuzione per il quarto anno di seguito: l'anno precedente erano, infatti, 3,9 milioni (0,7% in più); dal 2007 il calo dettato dalle politiche di contenimento della spesa pubblica è stato del 4,3 per cento. Sempre nel 2011 i lavoratori della Pa sono costati 163,59 miliardi, l'1,9% in meno rispetto al 2010.

Prosegue, quindi, la cura dimagrante del lavoro pubblico. A testimoniarlo sono i dati ufficiali della Ragioneria generale dello Stato, contenuti nel «Conto annuale 2011 del pubblico impiego». E mentre il Governo tenta, con difficoltà, un'ulteriore riduzione di oltre 7 mila esuberanti sparsi tra ministeri, enti parco, Irsps ed Enac, con un decreto che rischia di incepparsi nelle schermaglie pre-elettorali (si veda il Sole 24 Ore del 4 gennaio), i tecnici del Tesoro quantifi-

cano i risparmi già incassati. I numeri sono tutti da interpretare: il calo dell'1,9% della spesa complessiva per il pubblico impiego registrato dal 2010 al 2011 è in realtà quasi il doppio (1,6%) se si tiene presente il personale rientrato per la prima volta nel perimetro del Conto an-

#### L'INCIDENZA

Gli oltre tre milioni di lavoratori assorbono ancora risorse superiori al 10% in rapporto al Prodotto interno lordo

nuale 2011: in tutto 22 mila unità, compreso il debutto della Regione Sicilia, che solo da quest'anno ha partecipato al censimento. Sempre a parità di enti, la diminuzione «reale» a partire dal 2007 sale al 5 per cento.

I tagli sono proseguiti, secondo le prime proiezioni, anche

nel 2012: l'occupazione è scesa in tutti i comparti, dalla scuola alle Forze armate, dalle Regioni (2%) ai ministeri (-2,5%), con l'unica eccezione dei magistrati che tra dicembre 2011 e agosto 2012 crescono del 5 per cento.

Dove si è intervenuti? A soffrire di più è la scuola, che con il suo milione di occupati stabili resta il comparto più numeroso. Nell'ultimo anno presidi, insegnanti e personale Ata sono passati da 1,04 milioni a 1,01 (-2,7%), ma dal 2007 il settore ha perso oltre il 10% (si veda la tabella a fianco).

In frenata anche la sanità (-1%), che si annulla però guardando all'analogo punto di crescita registrato nel 2008. Per molti altri comparti i dati sono da prendere con cautela, perché spesso frutto di passaggi «interni»: è il caso, per esempio, dei dipendenti Enac (circa 2.600 persone) trasferiti dalla variegata categoria degli enti art. 70 del Dlg-

(Inail, per esempio) a quella degli enti di ricerca.

Effettivi, al contrario, sono gli incrementi di organico del Vigli del fuoco, saliti di circa mille unità in un anno grazie alle assunzioni in deroga al turnover (concesse nel 2009, ma esercitate solo nel 2011).

«Le variazioni dell'occupazione - si legge nel dossier della Ragioneria - sono il principale fattore che determina la dinamica della spesa, ma non l'unico». In ordine d'importanza i tecnici classificano al secondo posto il blocco dei contratti per il 2010-2012. Secondo le prime stime sull'impatto, lo stop ha comportato una flessione dello 0,4% sulla spesa 2010 e dello 0,2% nel 2011.

A pagare il prezzo più alto dei tagli è ancora una volta la scuola, che è passata dai 42,2 miliardi di costi del 2010 ai 41,2 del 2011. In tre anni dal comparto è ottenuto un risparmio del 9,6 per cento. Effettivo e reale. Basta guardare al peso che il settore

ha perso nel bilancio pubblico.

Oggi la scuola assorbe il 25,2% delle spese per il personale, contro il 24,7% della sanità. Solo mezzo punto di distanza, nonostante la scuola abbia 30 mila unità in più. «Questo riavvicinamento - conferma il Conto annuale - non va ricercato in una maggiore quota della spesa a favore della sanità, ma nella marcata riduzione della spesa per la scuola operata con le manovre che si sono succedute nel corso degli ultimi anni». In controtendenza, con un'impenata dei costi oltre ogni budget c'è la Presidenza del Consiglio, passata dai 244 milioni del 2007 ai 339 del 2011 (+24,9%).

In generale, però, a causa della crisi economica, i tagli non sono riusciti a scalfire il peso del lavoro pubblico rispetto al Pil nel 2007 il costo era al 10,1% del Prodotto interno lordo; quattro anni dopo è salito al 10,36 per cento.

### Tre anni di cure dimagranti

Andamento della spesa e del personale della Pa nel periodo 2009-2011

	Costo del personale*		Var. % 2011/09	Unità personale		Var. % 2011/09
	2009	2011		2009	2011	
<b>ANDAMENTO DELLA SPESA</b>				<b>ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE</b>		
Scuola	45.587	41.202	-9,6	1.074.772	1.015.589	-5,5
Ist. Form.ne Artistico Musicale	421	438	4,0	8.796	9.082	3,3
Ministeri	7.635	7.522	-1,5	179.318	167.521	-6,6
Presidenza consiglio	294	329	12,1	2.344	2.438	4,0
Agenzie fiscali	2.846	2.810	-1,3	54.405	54.468	0,1
Aziende autonome	-	-	-	-	-	-
Vigili del fuoco	1.572	1.770	12,5	31.695	32.608	2,9
Corpi di polizia	17.168	17.947	4,5	328.786	324.086	-1,4
Forze armate	9.207	10.295	11,8	196.802	193.328	-1,8
Magistratura	1.886	1.859	-1,4	10.486	10.136	-3,3
Carriera diplomatica	268	255	-4,6	919	919	0,0
Carriera prefettizia	186	179	-3,9	1.415	1.356	-4,2
Carriera penitenziaria	49	46	-7,2	456	397	-12,9
Enti pubblici non economici	3.616	3.307	-8,5	53.888	50.284	-6,7
Enti di ricerca	1.474	1.540	4,5	18.186	20.860	14,7
Università	7.749	7.031	-9,3	115.912	108.500	-6,4
Servizio sanitario nazionale	41.190	40.358	-2,0	693.716	682.477	-1,6
Regioni e autonomie locali	23.289	21.124	-9,3	520.171	502.453	-3,4
Regioni a statuto speciale	3.831	4.763	24,3	73.340	93.928	28,1
Autorità indipendenti	189	208	9,9	1.490	1.598	7,2
Enti art. 70, comma 4, Dlgs 165/01**	328	142	-56,8	4.266	1.315	-69,2
Enti art. 60, comma 3, Dlgs 165/01***	304	470	54,4	5.048	9.656	91,3
<b>Totale</b>	<b>169.091</b>	<b>163.599</b>	<b>-3,3</b>	<b>3.376.211</b>	<b>3.282.999</b>	<b>-2,8</b>

Nota: (\*) in milioni di euro; (\*\*) Comprende tra gli altri Enac e Inail; (\*\*\*) Comprende alcuni enti pubblici non economici  
Fonte: Ragioneria generale dello Stato - Conto annuale 2011

### COME SI LEGGONO I DATI

I dati del «Conto annuale 2011» vanno letti con alcune cautele. Due anni fa, per esempio, sono state censite per la prima volta la Regione Sicilia e altre realtà minori. Questo è alla base dell'anomalo incremento di costi e di unità della voce «Regioni a

statuto speciale». Allo stesso modo, nel 2008, 2.600 impiegati dei monopoli di Stato sono entrati a far parte del comparto «Agenzie fiscali», mentre l'Agenzia del Demanio ne è uscita per entrare negli «Enti art. 60 Dlgs 165». L'anomalo

andamento degli enti di ricerca si spiega con l'assorbimento del personale Enac. Nel costo del personale indicato in tabella è compreso sia quello a tempo indeterminato, sia quello flessibile (tempo determinato, Irsu, collaborazioni).

### Il confronto. I bilanci dal 1995 al 2010

## L'Italia «batte» la Germania solo sui costi della burocrazia

È anche grazie al drastico taglio dato alla spesa per i servizi generali, che comprende soprattutto le uscite per la macchina dello Stato (stipendi e acquisti di beni) che l'Italia tiene il passo con alcuni Stati chiave europei.

Certo, la Germania dell'inflexibilibilità (e prima ancora di Schroeder) resta inarrivabile, con i suoi quasi sette punti di diminuzione della spesa primaria conquistati in 15 anni. Ma in questa stessa prospettiva l'Italia, nel complesso, non si sgancia di fronte a Francia, Spagna e Regno Unito, nel difficile cammino per tenere a bada i fondamentali della spesa.

A tirare le fila degli ultimi 15 anni di spesa primaria è sempre la Ragioneria generale dello Stato che nel suo «Rapporto sulla spesa delle amministrazioni centrali dello Stato 2012» dedica alcuni passaggi anche al confronto internazionale sulle strategie di allocazione delle risorse pubbliche. E il risultato presenta molte conferme e qualche sorpresa (si veda la tabella qui sotto). L'Italia infatti esce vincente dalla sfida per tenere bada i costi della macchina orga-

nizzativa pubblica: dal 1995 al 2010 l'incidenza dei «Servizi generali» sul Pil è diminuita di 0,3 punti, un record assoluto, considerando che al secondo posto si classifica la Spagna, che è riuscita però a tagliare solo il 2,2% della spesa per questa voce.

Con la spesa primaria (sia di parte corrente che in conto capitale) si assicurano i bisogni fondamentali dei cittadini: dalla sanità all'istruzione, dal sostegno all'industria e alle infrastrutture fino al welfare. Ed è proprio quest'ultimo, identificato con la voce «Protezione sociale», ad assorbire la componente più rilevante delle uscite. Fatta eccezione per un modesto -0,2% della Germania. Infatti, tutti i Paesi analizzati hanno fatto registrare incrementi per assistenza e pensioni: l'Italia con il suo +21%, anche in questo caso, evita il primato negativo. «Sempre in crescita in tutti i Paesi - aggiunge ancora la Ragioneria - è stata la spesa per la sanità, mentre per l'istruzione si sono verificati andamenti differenziati, con una situazione di sostanziale stabilità sul Pil per Italia e Germania, di ridu-

zione in Francia e di aumento in Spagna e Regno Unito».

I tecnici della Ragioneria si soffermano anche sugli interventi di contenimento della spesa per il pubblico impiego, messi in atto dal 2009 in otto Paesi europei. «Tutti i Paesi sono intervenuti con entrambi i fattori che determinano la spesa per il pubblico impiego, cioè i trattamenti economici e la consistenza del personale». Ma ciascuno, naturalmente, con urgenze diverse. Ai due estremi Grecia e Germania. La prima ha dovuto bloccare gli aumenti salariali dal 2009 e tagliare le indennità del 20%, imponendo un blocco totale del turnover nel 2009 (ora stemperato con un tetto del 20%); la Germania, al contrario, si è potuta accontentare di allungare la settimana lavorativa e di tagliare del 50% la tredicesima.

A metà strada di colloca il nostro Paese dopo il blocco dei contratti nazionali e dei trattamenti economici individuali per il 2010-2012. Più severi i limiti al turnover: 20% nel 2009 e 30% per l'anno prossimo.

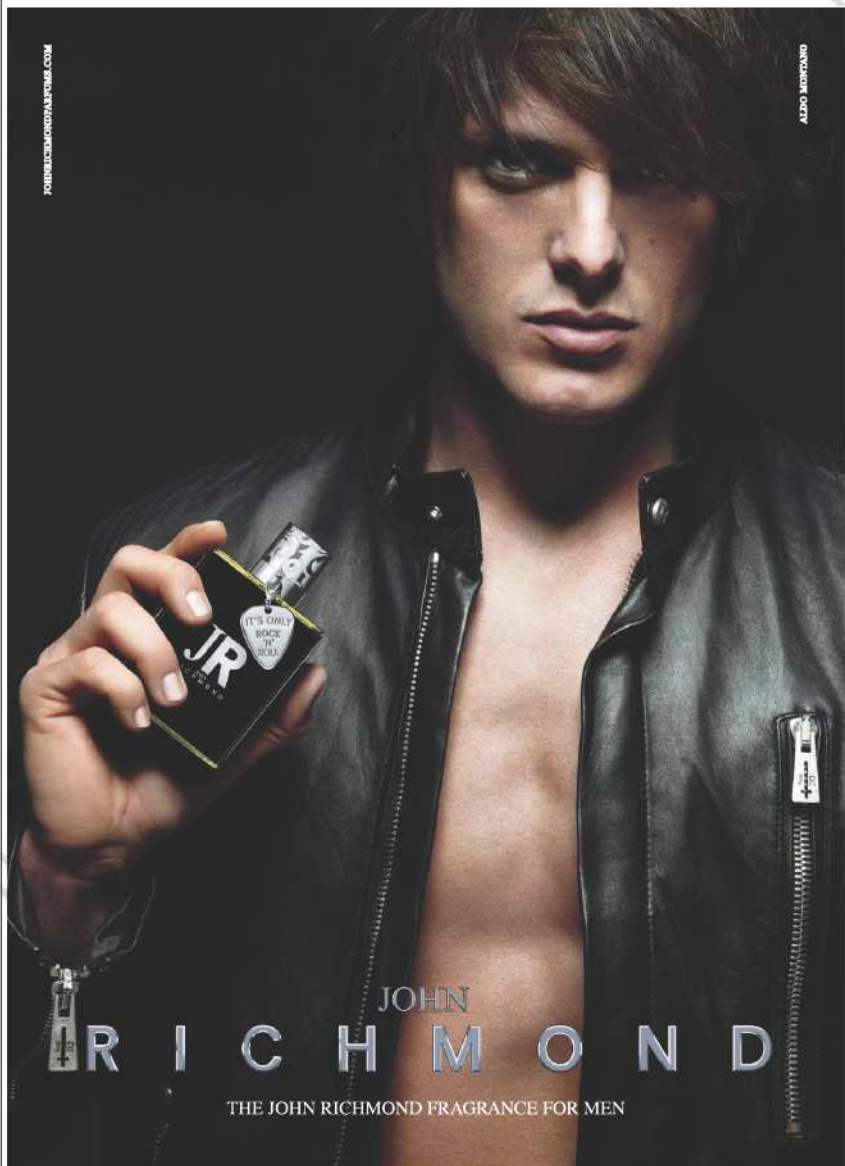
### NOI E GLI ALTRI

## Gli interventi sulla spesa pubblica

Variazioni % 2010-1995 della spesa per funzione delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil

Funzione di spesa	Italia			Germania			Spagna		
	Italia	Germania	Spagna	Italia	Germania	Spagna	Italia	Germania	Spagna
Servizi generali	-5,8	-0,6	-2,2	-0,2	-0,1	+0,1	-0,2	-0,1	+0,1
Difesa	+0,2	-0,2	-0,3	+2,3	+0,9	+1,2	0	0	+0,2
Ordine pubblico	-0,1	0	+0,1	0	0	+0,2	-0,2	-0,1	+0,3
Affari economici	-0,6	-6,3	-0,5	+2,1	-0,2	+2,2	-2,1	-6,9	+1,2
Ambiente	+0,1	-0,3	+0,1	-2,1	-6,9	+1,2			
<b>Totale</b>									

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Ragioneria dello Stato «Rapporto sulla spesa delle amministrazioni pubbliche 2012»



THE JOHN RICHMOND FRAGRANCE FOR MEN